

LOGOS

e ragioni della verità



*La Pasqua
dei Santi*



GESU CONFIDO IN TE

La Pasqua ci sorprende sempre per l'annuncio di passione, di novità, di vita, di risurrezione che porta in sé. Alla passione di Cristo non ci si fa mai l'abitudine perché è sempre rinnovata, ogni giorno, dal sacrificio della Messa e, ancora di più, dalle tante "passioni viventi" che vedono bambini, uomini e donne, credenti, missionari, protagonisti di maltrattamenti, di abusi, di soprusi, di stupri, di percosse e perfino di uccisione e morte. Si rinnova nel nostro mondo la strage degli innocenti e il martirio di tanti cristiani uccisi ancora oggi a causa della fede, in ogni angolo della terra. Ci sorprende ancora di più per l'annuncio sconvolgente

ma vero e reale: "E' Risorto!". La fede nella risurrezione di Gesù è garanzia di una possibile rinascita per ogni uomo e donna di questo nostro tempo: si può risorgere dal peccato, dalla cattiveria, dall'egoismo grazie alla Misericordia infinita di Dio che perdona sempre e non si stanca mai di perdonare, come ci ricorda sempre papa Francesco. Anche i beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, che saranno proclamati santi il 27 aprile, Domenica della Divina Misericordia, ce l'hanno testimoniato con la loro bontà e con la vita vissuta nella fede del Signore Risorto.

Filippo Lombardi

Auguri. Buona Pasqua, il Signore è Risorto!

Sommario

- 3** Pasqua 2014
- 4** Giovanni XXIII, il Papa buono
- 5** 23 anni fa Giovanni Paolo II era a Matera
- 6** Pulpito e confessionale
- 6** Il quadro di Maria SS. della Bruna ci ha visitato
- 7** Movimento famiglia e vita
- 8** La festa di Maria SS. della Bruna
- 9** L'Europa che vogliamo
- 10** La fede come ascolto e visione
- 11** Pasolini cinquantanni dopo
- 11** La "Passio Christi" di Ginosa
- 12** L'Ultima Cena di Leonardo Da Vinci
- 12** Quando cadono i pregiudizi
- 13** Il giorno dell'acqua
- 14** Caccia alla firma dell'8x1000
- 15** Samia Yusuf Omar

Mercoledì santo
16 aprile 2014
ore 18:00 nella
Messa Crismale a
Cristo Re - Matera

Giuseppe Avena,
Giuseppe Centonze,
Michelangelo Cifarelli
e Terenzio Cucaro
saranno ammessi
tra i candidati al
Diaconato Permanente

Entrare con Gesù nella Passione

La settimana santa

La Settimana santa che inizia con la "domenica di passione" o "delle palme" è detta anche la grande settimana, "grande" per l'evento che racchiude e che celebra: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Culmine della settimana è il **triduo pasquale** che esplose nel canto dell'Alleluia, taciuto per tutta la quaresima.

Tanti sono i segni che la pietà popolare ha associato al ricordo della Passione del Signore: via crucis, sacre rappresentazioni, processioni con i "misteri", grano e visita ai sepolcri... ma il cuore del Mistero è tutto lì, nella liturgia, che della Pasqua celebra non solo il ricordo quanto il memoriale, la memoria attualizzata della salvezza che raggiunge i credenti e vuole raggiungere tutti in questo preciso momento della storia. Perciò ogni Pasqua è unica, nuova, perché rende presente, viva e vera l'unica Pasqua del Figlio di Dio che ha donato la sua vita, è morto ed è risorto per la salvezza di tutta l'umanità. La domenica delle palme, con la lettura del "passio", ci fa entrare nel mistero di Gesù che entra trionfante in Gerusalemme, acclamato dalla folla, e che, dalla stessa folla, viene condannato a morte, con un grido plebiscitario: "Crocifiggilo, crocifiggilo!".

Il vangelo del **lunedì santo** racconta del gesto straripante di affetto di Maria, sorella di Lazzaro, che versa sui piedi di Gesù trecento grammi di puro nardo profumato e li asciuga con i capelli. La casa si riempì dell'aroma e sembra che quel profumo giunga fino a noi; è il profumo di ogni gesto di affetto e di amore sincero che abbiamo per Gesù, amato e servito nei poveri. Il vangelo del martedì santo ci riporta l'annuncio fatto da Gesù rinnegamento di Pietro: "non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte". Ci vorrebbe il canto del gallo anche per noi, perché ci accorgiamo dei nostri tradimenti, rinnegamenti, distrazioni, indifferenza usati nei confronti di Gesù e verso il prossimo.

Il vangelo del **mercoledì santo**, invece, annuncia il tradimento di Giuda per la somma pattuita con i capi dei sacerdoti di trenta denari d'argento. "Uno di voi mi tradirà... Colui che ha messo con me la

mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!" Trenta denari è il valore di un uomo per chi disprezza la vita. Una sola goccia del sangue del Figlio di Dio basta per salvare tutto il mondo.

Giovedì santo è il giorno più ricco di simboli: la messa crismale (anticipata al mercoledì), la messa nella Cena del Signore, l'adorazione eucaristica. Nell'ultima cena Gesù istituisce l'Eucaristia e il sacerdozio. La messa crismale è epifania della Chiesa radunata intorno al Vescovo e ai sacerdoti. Tutto il popolo di Dio prega per il Vescovo e per i preti che rinnovano le promesse sacerdotali. Il Vescovo benedice e consacra gli oli santi per l'unzione dei malati, per i catecumeni e il Santo Crisma per la Cresima e per la consacrazione dei sacerdoti, dei vescovi, dell'altare, di una nuova chiesa.

In tutte le comunità parrocchiali la sera del giovedì, giorno della carità, ha inizio il **triduo pasquale** con la messa nella Cena del Signore. Vengono presentati gli oli, il sacerdote lava simbolicamente i piedi a dodici membri della comunità, con profonda commozione si ricorda il momento in cui Gesù ha istituito l'Eucaristia, che viene adorata da tutti fino al venerdì pomeriggio. E' la pasqua del Signore! Il suo passaggio nella vita dell'umanità che anela alla salvezza, al perdono, alla pace.

Venerdì santo, giorno di passione, di partecipazione intima al dolore del Figlio di Dio che, obbediente al Padre fino alla morte di croce, dona la vita per tutti. In una suggestiva celebrazione vespertina si scopre e si adora la Croce.

Sabato santo è il giorno del grande silenzio perché il Re dorme. La Chiesa veglia con Maria, donna di speranza, vicino al sepolcro in attesa della risurrezione. Nella Veglia pasquale, la veglia di tutte le veglie, esplose il canto dell'Exultet e dell'Alleluia, perché il Signore risorge e dona a tutti i credenti in Cristo la gioia di risorgere con lui.

Auguro di vivere i giorni santi non da spettatori distratti ma da partecipi all'evento che ci dona la Vita vera, la vita risorta.

F.L.

Pasqua 2014

“Cristo, mia speranza, è risorto”

Giuditta Coretti

Capita spesso di affermare con il canto: “No, non è rimasta fredda la terra: Tu sei rimasto con noi”. La presenza di Cristo risorto, Dio con noi, quello che gli uomini e le donne di ogni tempo hanno desiderato, è un fatto vivo tra noi. Anche oggi ne vediamo i segni.

Un “uovo” davvero speciale

Il segno della gravidanza

Carla mi scuserà se mi permetto di portarla ad esempio. Ma quelli che come me che hanno visto questa giovane donna, già mamma, sempre attiva ed in movimento, fino al giorno stesso del parto, capiranno. È l'immagine incarnata della fede, della speranza e della carità. Ed è l'immagine della comunione nella famiglia.

Dubbio e ansia

Il segno del sepolcro vuoto

Da solo un sepolcro vuoto ha ben poco da dire. La pietra tolta avverte di cercare più in là di se stessa, senza poter sciogliere da sola il mistero. Del resto l'esperienza del mistero permea le nostre giornate. Ogni cosa, ogni avvenimento non è chiuso e finito in se stesso, ma rimanda ad un oltre di senso. Chi è pronto ad imballare il corpo di Gesù deve ricredersi.

La corsa per afferrarlo

La ricerca di Pietro e Giovanni

Gli uomini, si sa, non sono piagnucoloni come le donne e non vanno dietro alle loro storielle. Devono guardare con i propri occhi, mettere il naso nella tomba vuota e cercare indizi, trovare una spiegazione. Il discepolo che Gesù ama corre più veloce, ma lascia entrare per primo Pietro. Poi, entrato, vede e crede.

Testimoni del Risorto

Il segno della Chiesa

Allora come oggi, il Risorto si serve di uomini semplici per far giungere la buona notizia agli uomini. La cultura dello scarto può tentare quanto vuole di mettere da parte ciò che non si ammantava di forza, potere, denaro e anarchia. Ma non può uccidere questa presenza fedele ed ostinata. “La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare”, fondamento della storia.

La vita nascosta

Il segno del silenzio

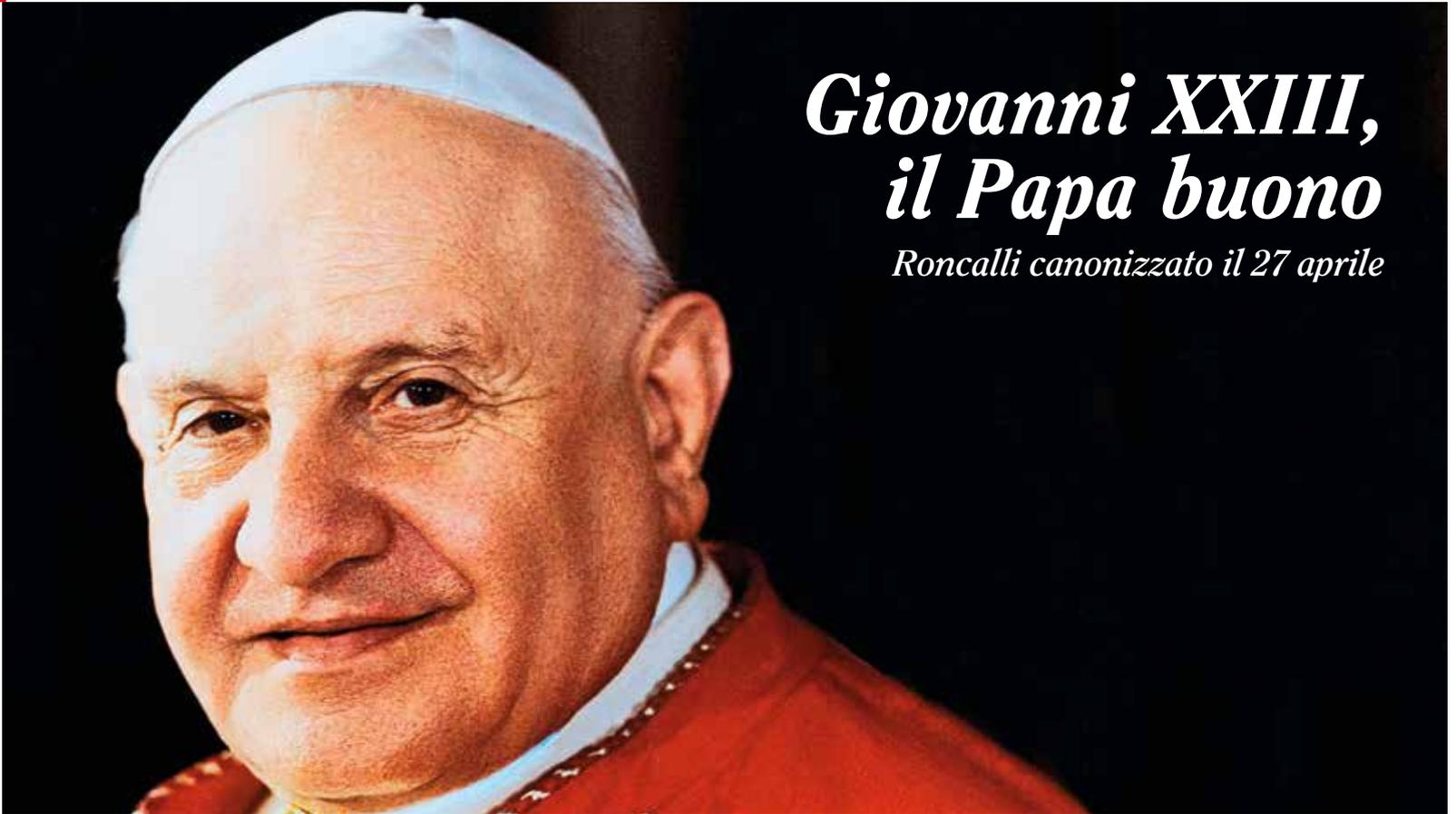
Paolo afferma: “la vostra vita è nascosta con Cristo, in Dio”. Non un rifugio antiatomico, non un luogo asettico tre metri sopra il cielo. Il nascondimento consiste piuttosto nel gettarsi nella mischia con la discrezione e la tenacia di chi possiede il più grande tesoro: l'amore della vita. Noi, infatti, “vogliamo vivere come Maria”.

Biancheria intramontabile

Il segno della Sindone

“Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio ci parla. [...] Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, ascoltiamo ciò che vuole dirci, nel silenzio, oltrepassando la stessa morte. Attraverso la sacra Sindone ci giunge la Parola unica ed ultima di Dio: l'Amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia; l'Amore misericordioso di Dio che ha preso su di sé tutto il male del mondo per liberarci dal suo dominio. Questo Volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli... Eppure il Volto della Sindone comunica una grande pace; questo Corpo torturato esprime una sovrana maestà. È come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se ci dicesse: abbiate fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto” (Papa Francesco, sabato santo 2013).





Giovanni XXIII, il Papa buono

Roncalli canonizzato il 27 aprile

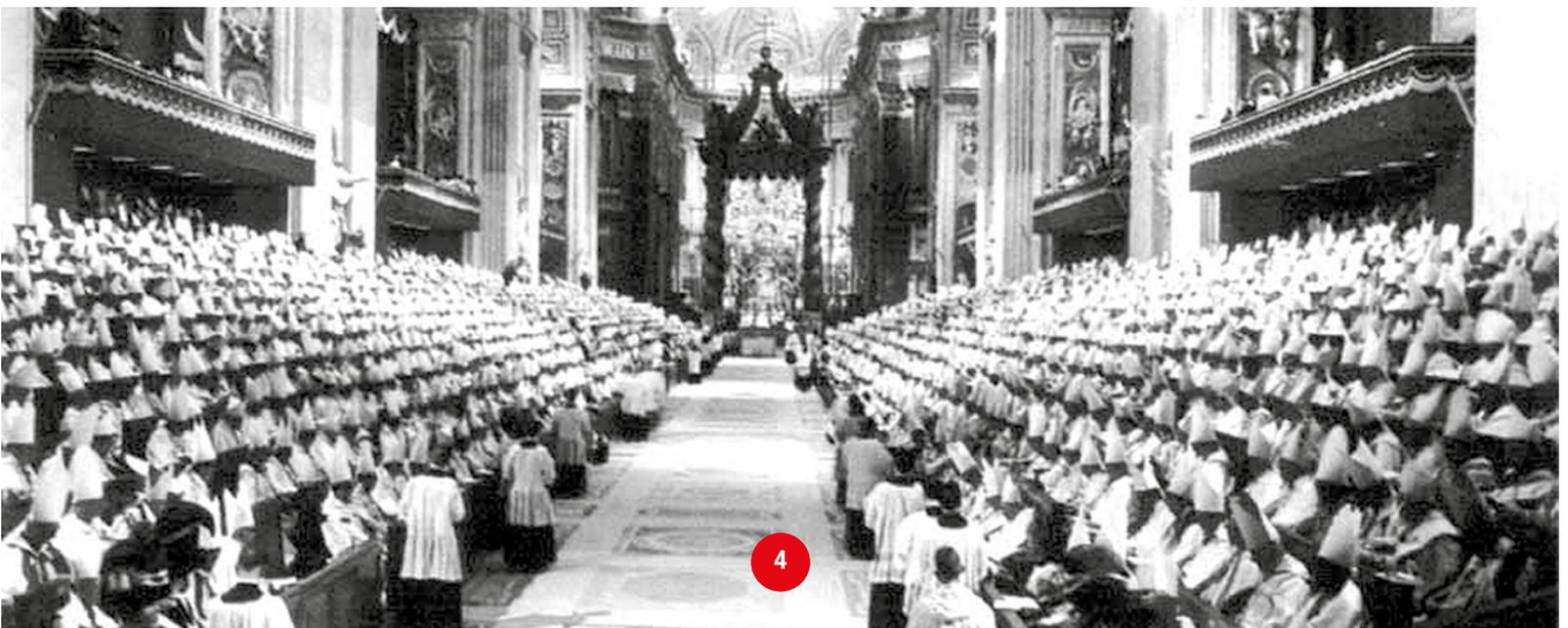
Doppia canonizzazione, quella di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II il prossimo 27 aprile a piazza San Pietro. La data scelta non è casuale: in quel giorno la Chiesa celebra la festa della divina misericordia istituita da Wojtyła. La misericordia è anche il leitmotiv di Begoglio, presente nel suo apostolato sin dalla scelta del motto episcopale. Lo stesso Papa Francesco ha avuto occasione di ricordare che sono in corso anche le cause di beatificazione di altri due pontefici, Paolo VI e Albino Luciani. Il mondo si è ben reso conto di aver avuto nel Novecento, e nel secolo presente, dei papi straordinari alla guida della Chiesa. Una grande grazia questa, e toccata proprio a noi.

Angelo Roncalli, nato a Sotto il Monte in provincia di Bergamo il 25 novembre 1881, nunzio in Turchia e in Francia e

poi patriarca di Venezia, fu eletto pontefice il 28 ottobre 1958, a 77 anni. Nonostante l'età avanzata, è stato uno dei grandi rinnovatori della Chiesa e promotore del Concilio Vaticano II. Morì in Vaticano il 3 giugno del 1963, dopo la prima sessione conciliare. All'epoca molti vescovi avrebbero voluto proclamarlo santo per acclamazione. Ma Paolo VI preferì evitare le scorciatoie e percorrere la strada istituzionale aprendo la causa di beatificazione. Papa Wojtyła riconobbe solennemente l'eroicità delle virtù cristiane di Giovanni XXIII. A proposito di Roncalli, Begoglio si è espresso così: "è un po' la figura del prete di campagna, il prete che ama e sa curare ognuno dei fedeli e questo lo ha fatto da vescovo e da nunzio ... Un mite, un umile, anche uno che si preoccupava per i poveri".

Grande comunicatore, promotore del dialogo in tempi di guerra fredda, Roncalli riusciva ad arrivare al cuore di tutti. Indimenticabili alcune sue frasi: "L'amore della verità è un'infanzia perenne, fresca, deliziosa. E i misteri più alti il Signore li rivela ai fanciulli, e li tiene nascosti agli intelligenti e ai così detti sapienti del secolo" (da "Il giornale dell'anima"). O, ancora, "Il senso della mia pochezza e del mio niente mi ha sempre fatto buona compagnia, tenendomi umile e quieto". Così parlava di sé: "Il primo tesoro della mia vita è la fede, la santa fede schietta ed ingenua dei miei genitori e dei miei buoni vecchi. Sarò scrupoloso e austero con me stesso perché in nessun modo la purezza della mia fede patisca danno alcuno".

Giuditta Coretti



23 anni fa Giovanni Paolo II era a Matera

Il prossimo 27 aprile viene proclamato Santo

Paolo Tritto

Giovanni Paolo II sarà proclamato santo il giorno 27 aprile. Se esulta tutta la Chiesa, una felice coincidenza rende quella di Matera e Irsina particolarmente partecipe di questo lietissimo evento. Perché proprio in questo stesso giorno di ventitré anni fa il papa polacco era a Matera. Se da ora in poi, guardando il calendario, tutta la Chiesa venererà in questa data il papa “venuto da un paese lontano”, i fedeli della Chiesa locale ricorderanno anche la sua visita e inevitabilmente faranno memoria di questo incontro e del tenero abbraccio col quale Giovanni Paolo II cinse tutta la comunità. Questa circostanza riempie il cuore dei materani di umana commozione, ma un’altro fatto impegna direttamente la fede. La Chiesa di Matera ricorda oggi i sessant’anni della proclamazione di Matera Civitas Mariae. E fu proprio l’atto di affidamento a Maria il gesto che caratterizzò la visita di Giovanni Paolo II. Affinché, nel difficile cammino della vita, la Madonna possa sostenere il desiderio «a raggiungere gli orizzonti della speranza». Col suo paterno gesto, il papa affidava Matera a Maria, la sua città. Ancora oggi, a Lei viene richiamata una città che in tutti questi anni ha conosciuto momenti difficili, circostanze dolorose, ma che non vuole allontanarsi dal suo sguardo di madre. Insieme a San Giovanni Paolo II, possiamo ripetere la preghiera da lui stesso composta.

Atto di affidamento alla Madonna dell'intera Comunità di Matera-Irsina Preghiera del Santo Padre Giovanni Paolo II

*Vergine Gloriosa e Benedetta,
gran Madre di Dio, Maria Santissima,
rivolgì il tuo sguardo su questa Comunità diocesana,
che incoraggiata dalle parole del Figlio Tuo Gesù
sulla Croce: “Ecco la Madre tua” (Gv 19, 27),
desidera affidarsi alla tua celeste protezione.
Questa Diocesi della Visitazione e del Magnificat,
sin dalla remota antichità ha reso testimonianza
della Tua continua e materna benevolenza,
e la città si è fregiata del titolo di “Città di Maria”.*

*Ora, o Madre della Chiesa e Madre nostra,
questa Comunità nel consacrarsi a Te, Ti offre:
l’innocenza dei bambini,
la generosità e l’entusiasmo dei giovani,
la sofferenza dei malati, la solitudine degli anziani,
la fatica dei lavoratori, le angustie dei disoccupati,
gli affetti coltivati nelle famiglie.*

*Guarda, o Madre,
chi ricerca il senso dell’esistenza,
il pentimento di chi si è smarrito nel peccato,*

*i propositi e le speranze di quanti cercano e vivono
l’amore del Padre,
la fedeltà e la dedizione dei Sacerdoti,
le preghiere e il servizio delle Religiose
e lo zelo di chi si spende nell’apostolato
e nelle opere di misericordia.*

*Tu, Vergine Beata “che hai creduto alla parola
del Signore” (Lc 1, 45),
fa’ di noi coraggiosi testimoni di Cristo: che la
nostra carità sia autentica, per condurre alla fede
gli increduli, per raggiungere tutti.*

*Concedi, o Maria, alla comunità civile
di progredire nella solidarietà e nella giustizia,
di crescere sempre nella fraternità.
Aiutaci a raggiungere gli orizzonti della speranza,
fino alle realtà eterne del Cielo.*

*Vergine Santissima, ci affidiamo a Te,
T’invochiamo perché ottenga
alla Chiesa di Matera-Irsina,
di testimoniare
in ogni sua scelta
il Vangelo,
per l’edificazione
del Regno di Gesù Cristo,
che vive e regna
nei secoli
dei secoli.
Amen.*



Pulpito e confessionale

Vincenzo Castelnovo

Gli strumenti di amplificazione hanno relegato il pulpito a oggetto di antiquariato. Per altri gravi motivi, difficili da approfondire, anche il confessionale è ormai poco frequentato. Due manufatti in disuso. Dal pulpito veniva annunciata la verità di fede, la retta via e quindi Gesù Cristo (“Io sono la via, la verità e la vita”...); nel confessionale il penitente riconosceva le proprie debolezze per non essere riuscito, nella prassi, ad aderire alla dottrina accolta e creduta. Nella storia della chiesa c'è sempre stata perfetta e simmetrica complementarità fra pulpito e confessionale, annuncio e prassi. Mai prima d'ora si era manifestato il tentativo di subordinare il pulpito al confessionale; oggi pare che si voglia piegare la dottrina alla prassi. È anche questo frutto di un relativismo che vuole sgombrare il campo da ogni riferimento assoluto? E intendo riferirmi specificamente all'attuale dibattito sulle linee pastorali che il Sinodo sulla famiglia dovrà ricercare per quanto riguarda l'amministrazione della Comunione ai divorziati e

che vede quasi contrapposti scelte pastorali e dottrina. I termini della questione possono essere così sintetizzati: poiché succede che credenti divorziati, e talvolta risposati, chiedono di potersi comunicare o già arbitrariamente lo fanno, si ritiene necessario rivedere gli orientamenti finora seguiti per adeguarli ai comportamenti di oggi. È questo un modo di ragionare abbastanza diffuso non solo fra christifideles laici, ma anche fra alti prelati. Ed è un paradigma rovinoso che è già stato applicato nella chiesa protestante e anglicana, per quanto riguarda ad esempio il sacerdozio alle donne e le conseguenze non pare che diano ragione ai sostenitori del pensiero della piazza. Non sempre vox populi significa vox Dei. Com'è noto, il Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale Gerhard Ludwig Muller, è stato più volte criticato, anche da altri cardinali, per un presunto eccessivo rigore nella difesa della dottrina. Il Papa, il 31 gennaio scorso, nel discorso ai partecipanti alla plenaria della Congre-

gazione per la Dottrina della fede diceva che tutelare la dottrina sulla fede è un compito essenziale nella Chiesa Cattolica. E ammoniva la Congregazione contro la tentazione di addomesticare la fede o ridurla a teorie astratte: “Fin dai primi tempi della Chiesa esiste la tentazione di intendere la dottrina in un senso ideologico o di ridurla ad un insieme di teorie astratte e cristallizzate (cfr Esort. ap. Evangelii Gaudium, 39-42). In realtà, la dottrina ha l'unico scopo di servire la vita del Popolo di Dio ed intende assicurare alla nostra fede un fondamento certo. Grande è infatti la tentazione di appropriarci dei doni della salvezza che viene da Dio, per addomesticarli – magari anche con buona intenzione – alle vedute e allo spirito del mondo. E questa è una tentazione che si ripete continuamente”. La dottrina quindi non può essere adattata allo spirito del mondo. L'annuncio, nella sua integrità, continuerà ad illuminare la prassi e perciò, mantenendo la metafora, sarà sempre il pulpito a guidare il confessionale.

Il quadro di Maria SS. della Bruna ci ha visitato

Desiderando offrire conforto a mia madre, malata da molto tempo, ho colto come propizia la proposta fatta da don Vincenzo Di Lecce di ospitare in casa il Quadro della Bruna, detto dei Pastori. Il Signore mi aveva ascoltato, così ha mandato sua Madre sulla mia strada. Ho avuto l'onore di ospitare il quadro a casa di mia madre una settimana intera. Il Signore ci coinvolge completamente, oserei dire ci travolge, quando lo facciamo entrare nella nostra vita. Abbiamo accolto l'immagine sacra con l'onore dovuto e con il coinvolgimento delle persone conosciute che si sono alternate per far visita alla Madonna e per pregare insieme. I benefici ricevuti sono stati tanti per coloro che hanno vissuto questa esperienza. Per una settimana intera si è sempre pregato con parenti in grande intimità, con gruppi di preghiera con canti, con la presenza costante e silenziosa di mia madre, che a suo modo gioiva di tanta compagnia e di quell'effetto benefico e tranquillizzante che la preghiera sortisce. La preghiera, la conoscenza della Vergine e di Dio stesso, per quello che è possibile a noi, povere creature, con l'aiuto della grazia ci danno la facoltà di non cadere nello sconforto. La preghiera unisce e questo si è sentito anche quando c'era gente estranea al mio nucleo familiare. Affidarsi a Maria che è stata figlia, sorella, ma-

dre e discepolo di Cristo, non te la fa sentire lontana dalla nostra povera e fragile condizione, anzi ci incoraggia, ci conforta, ci accompagna nel nostro arduo cammino. Anche Lei come noi, quando ha vissuto su questa terra si è trovata a vivere e patire situazioni incomprensibili come il dolore che non risparmia nessuna creatura: il dolore fisico, quello che trafugge l'anima, che travia il cuore, che devasta la mente, quello che serpeggia nelle viscere, che non ti dà pace e ti toglie il sonno. Ella, modello di ascolto e di obbedienza, non era impassibile come possiamo immaginare, ma molto meditativa. Maria è esempio da contemplare e da seguire.

Lina
Quattromini





Movimento famiglia e vita: quando la chiesa accoglie

Il Movimento Famiglia e Vita di Matera ha iniziato nel dicembre 2013 un percorso per famiglie in situazioni "difficili" (separati e divorziati) dal titolo "Dall'identità frantumata alla dignità ritrovata". Il percorso, che prevede un incontro mensile, è composto da sei moduli che approfondiscono gli aspetti biblico-teologici, il Magistero della Chiesa, gli aspetti psicologici, il rapporto coi figli e gli aspetti giuridici.

Per spiegare il senso e l'andamento di questa iniziativa, abbiamo pensato di dare la parola a chi questo percorso lo sta facendo: così il nostro amico Roberto, che ringraziamo di cuore, ci ha fatto dono della sua testimonianza che vi proponiamo.

Mi chiamo Roberto e sono separato da 6 anni.

Prima di conoscere questo percorso, non avevo mai avuto la possibilità di esprimere tutto il dolore della mia separazione, se non in tribunale davanti al giudice. Ho partecipato al convegno che il Movimento Famiglia e Vita aveva indetto per i separati e i divorziati e subito, durante quel primo incontro, ho avuto come la sensazione che si stesse parlando proprio di me. Questo mi ha scosso e mi ha spinto ad avere il coraggio di chiedere di partecipare a questo percorso. Sin dall'inizio di questo cammino sono stato messo subito in condizione di essere ascoltato. Ecco, questo è stato il primo atteggiamento che mi ha confortato: poter essere ascoltato e poter trovare in quelle persone la fiducia per raccontare la mia esperienza così dolorosa.

Non è facile poter raccontare tutto ciò che ti sta succedendo, in un momento così drammatico della tua vita. Hai vissuto tutta la tua esistenza di uomo, sposo, marito e padre, con le tue certezze nella famiglia che hai messo su, con tre figli splendidi cresciuti nella serenità e nella pace. Poi, tutt'a un tratto, la tua realtà si capovolge,

ti senti crollare il mondo addosso, perdi la tua identità di marito e padre; perdi la tua dignità di uomo; perdi la forza di andare avanti, non vedendo spiraglio alcuno che possa far ritornare tutto com'era prima! Tutti i tuoi tentativi di riconciliazione, di riavvicinamento, andati falliti e ormai definitivamente affossati!

Poi, incontri persone, madri, padri, con il mio stesso dolore, ai quali raccontare la tua esperienza e sui quali riponi un piccolo spiraglio di luce, di speranza. Ed è proprio in questi momenti di dolore e smarrimento, che ritrovi la forza di riconciliarti con il mondo e, soprattutto, con te stesso. C'è una frase che mi è rimasta impressa in questo inizio di percorso: "Quando qualcuno ti aiuta a scoprire il senso del tuo dolore, allora questo dolore genera vita". Capite, questa è proprio la molla che ti fa scattare e davvero cominci a ritrovare la tua dignità, in tutto quello che fai. Quando tutto ti sembra insignificante ed inutile, rispetto alla gravità della tua situazione, capisci che è proprio nel momento più difficile della tua vita che ritrovi la forza di ribaltare quel dolore e vivere il tutto in una nuova luce; riesci a distaccarti da tut-

te le paure di partenza e, con l'aiuto della fede e di queste persone, riesci a conoscere meglio te stesso e a capire il senso del tuo dolore. Sì, lo so, i problemi rimangono, il dolore non scompare, ma il mio atteggiamento è cambiato, nel modo di affrontare quegli stessi problemi che fino ad allora ti avevano fatto crollare e cadere nella disperazione. Proprio io, che pensavo di non essere più capace di dare nulla, divento testimone per aiutare altre persone che vivono il mio stesso dolore, la mia stessa ferita dovuta ad una spaccatura nella propria vita. In questa dignità ritrovata, capisco come sia importante per me, con l'aiuto della fede, affidarsi a qualcun altro, nella consapevolezza di non poter bastare a me stesso e nell'atteggiamento di affidare il proprio dolore, alzando lo sguardo verso Colui che è più avanti di me e ascolta il mio grido, trasformandolo in vita nuova. Risollevandomi ad ogni caduta, sto affrontando con cuore semplice il viaggio che questo percorso mi ha fatto incominciare e sono certo che, come anche la rondine trova il suo nido, Dio avrà cura di me che sono Suo figlio. In fede, con dignità ritrovata.

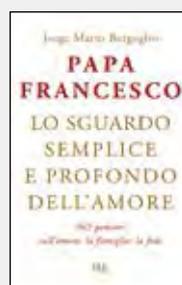
Roberto



D. RONDONI, Gesù - Un racconto sempre nuovo, Piemme, pp. 346 - €17,50

Si è lì nella caverna di Betlemme in quella notte stellata che ha cambiato il mondo. Accanto a Joseph, che non ha trovato un rifugio migliore per la sua Maria in quell'ora del parto. Accanto a quella ragazza di 16 anni, così docile e ferma nel suo «sì» all'Angelo e dopo con lui, con quell'uomo della discendenza di Davide di poche parole, che contro tutti si è fidato di lei. Siamo nei loro sentimenti, nei loro pensieri. E poi dopo con Erode, arso dal male e dalla bramosia di essere l'unico re. E via via con Giovanni Battista e Giacomo, Andrea, Pietro, Giovanni. Tutto sembra fremere per quell'uomo che sta sconvolgendo la storia. Ma chi è questo Cristo? Pagina dopo pagina, lo incontriamo attraverso quello sgangherato gruppo di amici che hanno abbandonato tutto quando sono stati chiamati per nome e ora non possono più fare a meno di stare con lui.

FRANCESCO, Lo sguardo semplice e profondo dell'amore - 365 pensieri sull'amore, la famiglia, la fede, Rizzoli, pp. 220, € 12,00



Gioia, fede, solidarietà, amore, misericordia, dialogo. Sono alcuni dei temi che hanno segnato il primo anno di papa Francesco sul soglio di Pietro. Le sue parole lo hanno già reso uno dei pontefici più amati di sempre: non solo ha risvegliato l'entusiasmo di milioni di fedeli, ma ha saputo suscitare interesse e ammirazione anche fra tanti non credenti. Dall'attenzione agli emarginati alla custodia del creato, dal lavoro come fonte di dignità all'incontro tra culture differenti, dall'importanza della vocazione missionaria al bisogno di una globalizzazione più umana; lo sguardo del successore di Pietro ha abbracciato ogni aspetto delle nostre vite, nella dimensione pubblica come in quella privata. Questo libro raccoglie il cuore dei suoi messaggi: 365 pensieri che disegnano un percorso di riflessione lungo un anno, e ci permettono di confrontarci con una delle grandi personalità del nostro tempo.

Matera in vista del 2 Luglio

Talenti alla ribalta



Il 2, “numero magico” per la città di Matera, torna ogni mese con un appuntamento preparato dal Comitato organizzatore Maria S.S. della Bruna, in attesa del 2 Luglio, giorno di festa tutto dedicato alla Madonna. Esso porta sempre delle straordinarie sorprese. Il 2 del mese di Aprile, dopo la Santa Messa e l'appuntamento di argomento storico con Marco Pelosi nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, presso la Sala Rota del celebre Conservatorio E.R. Duni di Matera, si è tenuto un recital per pianoforte del pianista Daklen Difato. Vi è stata grande affluenza di pubblico e soprattutto grande attenzione per i pezzi eseguiti con virtuosismo e raffinatezza. Il successo è stato notevole. Il motivo di tale successo? Il pianista, nato a Matera, ha soltanto 14 anni da compiere il prossimo 26 Maggio. Il nome singolare inganna, ma la sua provenienza è assolutamente Lucana. I suoi studi sono iniziati nel Conservatorio materano all'età di 8 anni guidati dal maestro De Filpo. Ha il medagliere già colmo di riconoscimenti prestigiosi. Nel 2011, il Presidente della Repubblica Napolitano, gli ha conferito la Medaglia d'Oro e l'attestato d'Onore, nominandolo “Alfiere della Repubblica Italiana.” Altri riconoscimenti gli sono stati assegnati dall'Università della Ricerca e dall'Accademia dei Lincei di Roma. Ha vinto svariati concorsi musicali. Ha tenuto recital a Tunisi, negli USA alla presenza di personaggi illustri come Nancy Pelosi, speaker della Casa Bianca. Ha suonato anche presso Radio Vaticana. Spesso si è esibito in TV presentato perfino da Pippo Baudo per citarne uno famoso. Ha inciso DVD e CD, insomma un “talento” a tutti gli effetti nelle cui vene scorre sangue Lucano. Partecipare a questi appuntamenti mensili è davvero invitante perché danno l'opportunità di conoscere e scoprire gioielli di inestimabile valore e ancora una volta di origine lucana, i quali diventano ambasciatori della piccola ed illustre Basilicata nel mondo. Il 2 di ogni mese diventa così una data da ricordare “... e non è finita ancora.”

Marta Natale

La festa di Maria SS. della Bruna

Le origini

I pochi documenti a disposizione e le frammentarie notizie tramandateci dagli storici e dai cronisti locali, non ci consentono, allo stato attuale delle ricerche, di stabilire con certezza quando i materani cominciano a festeggiare la Vergine Maria il giorno due luglio.

Se in Occidente il 2 luglio è legato alla festa della Visitazione di Maria, in Oriente, si celebra, almeno a partire dall'860 d.C., un'altra festa mariana in cui si ricorda la deposizione del manto della Vergine Maria (il maphorion) nella chiesa di Santa Maria delle Blacherne a Costantinopoli. A parte le indicazioni degli eruditi locali che genericamente parlano di una festa celebrata da molti secoli e che avrebbe spinto nel 1389 il papa Urbano VI, al secolo Bartolomeo Prignano, già Arcivescovo di Acerenza e Matera, a fissare nel calendario liturgico della Chiesa universale la festa della Visitazione a Sant'Elisabetta proprio al 2 luglio, non abbiamo alcuna indicazione documentale circa la data di introduzione della festa nella comunità materana. Per quel che riguarda la festa della Visitazione, va osservato che a differenza delle altre feste mariane, tutte di origine orientale, è l'unica di origine occidentale ed ha un carattere “votivo”. La festa infatti vuole commemorare il Magnificat e la visita di Maria ad Elisabetta ma è introdotta per invocare l'intercessione della Vergine nella risoluzione dello Scisma d'Occidente, scoppiato nel 1378 proprio con l'elezione al soglio pontificio di Urbano VI.

Promotore dell'iniziativa è il giovane arcivescovo di Praga Giovanni Jenstein che, introdotta la festa nella propria diocesi già dal 1386, sollecita Urbano VI per un allargamento della stessa alla Chiesa universale. Il papa si mostra da subito favorevole e istituisce una commissione di cardinali-teologi per la definizione dell'ufficio divino. Tra alterne vicende si giunge ad una decisione soltanto diversi anni dopo e con ripetuti solleciti da parte dell'arcivescovo Jenstein. L'8 aprile 1389, nel concistoro pubblico tenutosi presso la basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, Urbano VI promulga solennemente la festa senza fissare il giorno. Soltanto nel concistoro successivo, senza spiegarne le ragioni, il papa dispone che la festa fosse celebrata il 2 luglio con vigilia ed ottava, in modo del tutto analogo a quanto previsto per il “Corpus Domini”.

Marco Pelosi



foto: www.mvmatera.it - Carro della Bruna 1960

L'Europa che vogliamo

Si vota il 25 maggio

Negli ultimi tempi la politica italiana ha intrapreso una strada caratterizzata da serietà e credibilità internazionale, ottenute soprattutto attraverso il controllo dei conti pubblici e il tentativo di snellire la burocrazia. Questo sforzo va inquadrato nell'ambito più vasto della relazione con gli altri popoli europei.

Alla vigilia delle elezioni europee del 25 maggio l'opinione pubblica italiana è molto scettica sul ruolo attuale dell'Unione europea. Questa è nata e cresciuta attorno ad alcuni grandi ideali: il valore della persona, del lavoro, del progresso, della libertà, della pace. Questi ideali appaiono oggi schiacciati da una burocrazia pesante e da vincoli dettati in nome di un fantomatico sviluppo economico che stenta comunque a realizzarsi per tutti.

Le elezioni sono occasione di dialogo e confronto per rimettere al centro delle iniziative politiche, sociali e culturali la persona: «le buone strutture aiutano, ma da sole non bastano. L'uomo non può mai essere redento semplicemente dall'esterno» (Spe salvi, 25).

Solo una concezione dell'uomo come realtà irriducibile, può mettere insieme persone diverse per etnia, estrazione sociale, cultura, religione e appartenenza politica, in vista di una reale integrazione capace di generare sviluppo. In questo senso gli organismi europei dovrebbero strutturarsi nella direzione di una sussidiarietà concreta per promuovere la responsabilità di ciascuno ed evitare l'imposizione di norme dettate dall'alto. Quella che vogliamo è una Europa aperta ai temi dell'immigrazione, che non pratici

solo l'austerità ma esprima la solidarietà in economia, che non si chiuda su nazionalismi, individualismi (i cosiddetti diritti) e sull'ateismo, ma riconosca la persona ed i popoli quali sono effettivamente: motori di sviluppo e di storia comunitaria.

L'esperienza e la tradizione dell'Italia sono un contributo essenziale perché l'Europa non affondi nella tecnocrazia, ma possa trovare forme positive di coesione capaci di valorizzare le diverse identità e tradizioni. L'Italia, infatti, ha un patrimonio umano e culturale basato sulla persona, sulla relazione sociale e sulla famiglia. La creatività italiana, che viene fuori soprattutto nei momenti difficili, ha sempre stupito il mondo. Da qui possiamo ripartire per portare linfa nuova al vecchio continente. G.C.

Brunella D'Adamo, artista materana, espone le sue opere a Chivasso

L'Associazione Lucana di Chivasso, denominata "Giuseppe Novello" per onorare la memoria del bracciante caduto a Montescaglioso durante l'occupazione delle terre nell'immediato dopo guerra, ha organizzato a Chivasso, nell'intento istituzionale di far conoscere e diffondere la cultura, la storia e le tradizioni della Basilicata, una mostra di 3 artisti lucani nel campo della fotografia, della pittura e dell'incisione su rame.

La manifestazione, durata dal 4 al 13 aprile, ha visto una grande partecipazione di pubblico e, nel corso dell'inaugurazione, una numerosa presenza di cittadini Lucani sparsi nel Piemonte e di cittadini Chivassesi, alla presenza del Sindaco, Vice Sindaco, e dell'Assessore alla Cultura di Chivasso, del Sindaco di Chieri, del Vice Sindaco del Comune di Pavone Canavese e dell'ex Vice Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte Roberto Placido.

Tra gli artisti partecipanti:

Pietro Lombardi, di Palazzo San Gervasio, ha esposto una serie di fotografie che spaziano negli anni '70 e che mostrano, oltre che personaggi dello spettacolo, della politica, della cultura e della chiesa, anche volti, presi nell'espressioni più genuine, di persone comuni del sud e del resto d'Italia che ben rappresentano la vita di quegli anni;



Tonino Oliva, ha esposto moltissimi quadri di una pittura caratterizzata dall'intensità e dalla forza dei colori nel campo delle nature morte e dei paesaggi. Chi ricorda il primo Tonino Oliva non può non rilevare come i colori inizialmente violenti ed impattanti si siano, mano a mano, affievoliti ed addolciti a dimostrare un percorso di vita che caratterizza le persone nella propria maturazione e crescita;

Brunella D'Adamo, ha esposto dei bellissimi lavori, con tecnica dell'incisione su rame, che spaziano dal sacro (bellissimi i lavori su Cristo in croce e Madonne) al profano (altrettanto belli i nudi di avvenenti donne che sono rappresentate senza veli ma senza scadere nella volgarità) fino a suggestivi paesaggi (meravigliosi le visioni dei sassi e dell'Abbazia Benedettina di Montescaglioso) che denotano una mirabile forza espressiva e comunicativa.

La fede come ascolto e visione

Spunti di riflessione dalla LUMEN FIDEI

Maria Teresa Oreste

Poiché la fede è legata all'alleanza di un Dio fedele, essa è presentata nella Bibbia come un ascolto ed è pertanto associata al senso dell'udito. San Paolo, infatti, nella lettera ai Romani dice "fides ex auditu"- la fede viene dall'ascolto-

La conoscenza associata alla parola è sempre conoscenza personale e perciò San Paolo parla dell'obbedienza della fede. L'ascolto aiuta a rafforzare il nesso tra conoscenza e amore ed è stato spesso contrapposto alla visione che è più tipica della cultura greca. Ma la luce non sembra lasciare spazio alla libertà in quanto discende dal cielo e arriva direttamente all'occhio senza chiedere che l'occhio risponda. Il mondo greco ha collegato la conoscenza alla visione e in ciò l'approccio biblico si contrappone a quello greco. Ma ciò non corrisponde al dato biblico in quanto nell'Antico Testamento compaiono entrambi i tipi di conoscenza; infatti all'ascolto della Parola si associa il desiderio di vedere il suo volto. In questo modo si è sviluppato il dialogo con la cultura ellenistica:

l'udito attesta la chiamata e l'obbedienza, la vista offre la piena visione dell'intero percorso. Nel Vangelo di Giovanni è chiara la connessione tra il vedere e l'ascoltare come organi di conoscenza della fede. Secondo Giovanni credere è ascoltare, vedere. La fede è collegata all'ascolto e alla visione, anche se, a volte, la visione dei segni di Gesù precede la fede. I Giudei dopo che videro la risurrezione di Lazzaro, credettero in Lui. Altre volte è la fede che porta a una visione più profonda. Se crederai vedrai la gloria di Dio. Credere e vedere si intrecciano in Giovanni: Chi crede in me... crede in Colui che mi ha mandato; chi vede me vede Colui che mi ha mandato. La fede perciò appare come cammino dello sguardo in cui gli occhi si abituano a vedere in profondità. Giovanni davanti al sepolcro vide e credette; Maria Maddalena ho visto il Signore. La sintesi tra l'udire e il vedere diventa possibile a partire dalla persona concreta di Gesù che si vede e si ascolta. La luce della fede è quella di un volto in cui si vede il Padre, la manifestazione del Padre nel

Figlio, che si può definire come la vita luminosa di Gesù. La conoscenza della fede non ci invita a guardare una verità puramente interiore, ma una verità centrata sull'incontro con Cristo. Perciò San Paolo parla di oculata fides degli Apostoli - fede che vede!- davanti al corpo di Gesù risorto. Hanno visto Gesù risorto con i loro occhi e hanno creduto. Attraverso l'Incarnazione la conoscenza propria dell'amore è giunta a pienezza. La luce dell'amore nasce quando siamo toccati nel cuore e perciò San Giovanni nella sua prima lettera afferma che la fede è un toccare. Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita... Gesù continua a toccarci attraverso i Sacramenti; con la fede noi possiamo toccarlo. Sant'Agostino nel passo dell'emorroissa che tocca Gesù per essere guarita afferma Toccare con il cuore, questo è credere. Tuttavia la folla che si stringe intorno a Lui non lo raggiunge perché le manca il tocco personale della fede.

L'Eucaristia è un grumo di Amore

Ministri straordinari della Comunione in ritiro

"L'Eucaristia è un grumo di Amore" è la suggestiva verità che ha affascinato i ministri straordinari della comunione durante il loro ritiro spirituale del 23 marzo u.s.. La teologa Rosanna Virgili, docente di Egesi Biblica dell'AT, donna, laica, coniugata e mamma, ha tracciato la figura del ministro straordinario della comunione come persona concreta, che vive l'Eucaristia, facendola diventare tutt'uno con la sua vita e con il suo vissuto. L'Eucaristia è il farsi prossimo di Dio verso di noi e per questo il suo Figlio ha preso la nostra carne. Noi incontriamo Gesù con il suo corpo e il suo sangue, con il nostro corpo e il nostro sangue, l'Eucaristia quindi coinvolge tutto il nostro corpo e non solo l'anima perché l'anima non è "altro" dal corpo, il

fondamento della nostra fede, infatti, è Gesù morto e risorto con il suo vero corpo. Il ministro straordinario della comunione svolge una missione che consiste nel testimoniare il suo essere diventato Eucaristia. Quello che Gesù desidera è la compagnia, ha chiamato gli apostoli perché "stessero con Lui". Gesù ha bisogno di noi perché non può fare da solo. Egli non si presenta come un Dio onnipotente, è potente sì, tant'è che scaccia i demòni, compie miracoli, ma tutto questo lo faranno anche gli apostoli. Gesù ha bisogno non dell'affetto di uno ma di una rete di affetti.

L'Eucaristia è un "grumo di Amore" perché formiamo un corpo mistico, siamo Chiesa, non siamo meteore, stelle filanti, ma ognuno di noi è parte dell'altro,

non solo del Signore. La comunione che il ministro straordinario porta è il Corpo di Cristo ma è anche comunione con la Chiesa, con il Vescovo, con gli altri e tra noi. La chiarezza, la semplicità di linguaggio della prof.ssa Virgili ha davvero introdotto noi ministri straordinari della comunione in una nuova e più chiara dimensione del nostro ministero. Ha suscitato tanto entusiasmo e ha dato nuovo slancio e vigore alla nostra missione. Il ritiro si è concluso con l'Adorazione Eucaristica, degna conclusione di una giornata davvero ricca di grazia, di gioia e di piena consapevolezza del nostro concorso alla diffusione di quel "grumo di Amore" che è Gesù Cristo e noi con Lui, con quella rete di affetti che formano il popolo di Dio. *Annarita Ferrara*

Pasolini cinquantanni dopo

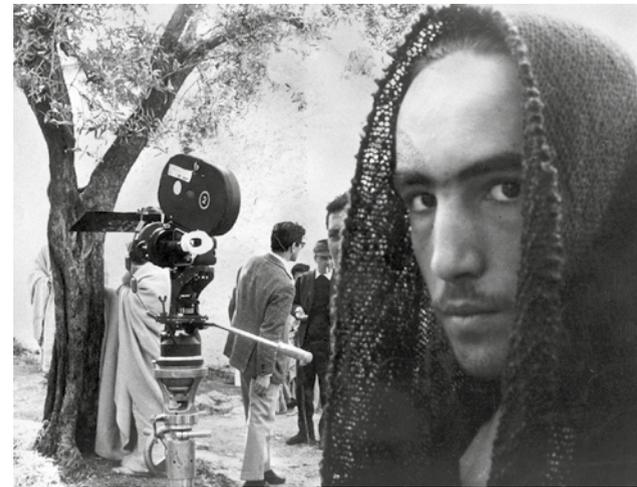
Il Vangelo secondo Matteo

Quando nel 1964 Pasolini girava il suo film 'Vangelo secondo Matteo' a Matera, io non ero ancora nato. Da semplice spettatore, leggendo alcune recensioni su internet, mi sembra di aver capito che la scelta della città e di altre location del Sud Italia, oltre che degli attori, primo fra tutti l'attivista politico Irazoqui quale interprete di Gesù, era guidata da una precisa lettura politica del Vangelo ispirata ai principi del riscatto delle classi sociali sfruttate e del comunismo. I Sassi di Matera - riscattati pochi anni prima dall'infamia di essere la 'vergogna nazionale' - ben si prestavano ad esprimere simbolicamente questa idea e ad offrire l'ambientazione per il regista Pasolini che si definiva comunista e ateo. Questa lettura politica del film appare tuttavia tanto riduttiva della persona di Gesù Cristo, quanto il Vangelo è distante dal comunismo e dall'ateismo, nel tentativo impossibile di ridurne la trascendenza ad una immanenza materialista ed ideologica. È possibile però un'altra lettura che va esattamente in direzione opposta, dall'immanenza verso la trascendenza, e guarda all'ateo Pasolini che si pone nella prospettiva della ricerca di Dio. La ricercata fedeltà al testo

del Vangelo, la dedica a Giovanni XXIII e l'insopprimibile dimensione spirituale dell'opera cinematografica sono alcuni degli elementi che hanno indotto i critici più attenti a distinguere nel film le forzature ideologiche rispetto agli esiti dell'incontro di un ateo con Gesù Cristo. Forse, i Sassi di Matera hanno aiutato Pasolini a mettersi in ricerca di Gesù e sono diventati per lui ieri, come per gli spettatori ed i turisti oggi, non solo simbolo di vergogna o riscatto sociale ma anche fonte di ispirazione spirituale che rimanda all'eternità di Dio. Nei Sassi di Matera pare che i legami sociali di solidarietà umana si saldino alla trascendenza divina accompagnando lo spettatore in ricerca verso il mistero dell'Incarnazione di Gesù. Non a caso anche altri registi hanno trovato nei Sassi l'ambientazione ideale per i loro film su Gesù. È il caso del kolossal 'The Passion' girato da Mel Gibson quarant'anni dopo Pasolini. Quello di Mel Gibson è il film della mia generazione. La vasta eco che accolse il film nel mondo dieci anni fa, nel 2004, portò nuovamente alla ribalta i Sassi di Matera ed il loro legame con il Vangelo di Gesù. Diversissimo e per certi versi opposto l'approccio seguito da

Gibson: scene cruente, riferimenti non solo al Vangelo ma anche alle visioni mistiche della beata Anna Caterina Emmerick, un regista che si dichiara cattolico addirittura tradizionalista. Anche in questa pellicola è possibile distinguere vistose esagerazioni da una sincera ricerca spirituale cristiana. Pasolini e Gibson, ognuno a suo modo, si presentano allora come due maestri della settima arte che insieme a noi si pongono in cerca di Dio e di Gesù. I Sassi di Matera si confermano un luogo ideale per passare dalla ricerca all'incontro.

Eustachio Disimine



La "Passio Christi" di Ginosa fa tappa a Matera il 15 aprile

Più di duecento figuranti parteciperanno all'allestimento scenico della "Passio Christi" di Ginosa, alle 19:30 del 15 aprile p.v., dopo la proiezione al Cinema Duni, alle 17:30, del film di Pasolini, nella versione restaurata, Il Vangelo secondo Matteo. "Per la prima volta in quarant'anni di storia la Passio Christi di Ginosa fa tappa a Matera con una grande sfilata storica che partirà da via Ridola verso Piazza Vittorio Veneto dove, alle 21:00, si terrà la rappresentazione dei Tableaux Vivants della Passione di Gesù. Le iniziative di questa giornata - ha aggiunto Adduce - si inse-



riscono nel programma delle celebrazioni organizzate per ricordare i 50 anni dalle riprese del film di Pasolini. Nell'ambito dello stesso calendario rientra la Lectio magistralis del professor "Umberto Curi" sul tema "Il Vangelo secondo Pasolini" di mercoledì 9 aprile, nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi". "Questa proposta di portare la Passio Christi a Matera - ha detto il sindaco di Ginosa, De Palma - rappresenta una testimonianza concreta del nostro impegno a sostenere il cammino della città dei Sassi verso la candidatura a capitale europea della Cultura. Crediamo davvero che questo traguardo può trasformarsi in una reale opportunità di crescita anche per il territorio limitrofo". Domenico Infante, dell'arcidiocesi Matera-Irsina ha ricordato i contenuti del protocollo d'intesa sottoscritto a sostegno di Matera 2019 "che passa anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico ed architettonico della curia", mentre Michele Saponaro, in rappresentanza della Soprintendenza ai beni artistici e storici ed etnoantropo-

logici della Basilicata, ha ricordato che la "Passio Christi" promuove un racconto molto interessante anche dal punto di vista sociologico e antropologico. Paride Leporace si è soffermato sugli aspetti cinematografici della manifestazione ricordando come questa iniziativa coincida con altre ricorrenze come i dieci anni dal film "The Passion" di Mel Gibson. "La proiezione del film di Pasolini al Duni - ha detto Leporace - deve poter rappresentare una straordinaria occasione di conoscenza e di approfondimento anche e soprattutto per le giovani generazioni. Mi auguro che le scuole possano partecipare con i loro studenti a questo cammino". Padre Basilio Gavazzeni ha fornito la consulenza scientifica alla "Passio Christi". "Il pensiero cristologico è stato raccontato in tanti modi. Ma il paesaggio che ci circonda - ha detto il parroco di Sant'Agnese - ci offre un elemento in più di conoscenza che va approfondito. La "Passio Christi" e la conferenza del prof. Curi ci possono molto aiutare in questa direzione".

Verità e bellezza: l'Ultima Cena di Leonardo Da Vinci

Una tavolata di amici, una cena di addio. Al centro, il Cristo; tutt'intorno, a gruppi di tre, i suoi Dodici: Bartolomeo, Giacomo il Minore, Andrea, Giuda, Pietro, Giovanni, alla sua destra; Simone, Taddeo, Matteo, Filippo, Giacomo il Maggiore, Tommaso, alla sua sinistra; sulla tovaglia, finemente ricamata, resti di cibo appena consumato: briciole, lische di pesce, vino nei bicchieri. E' questa l'Ultima Cena di Leonardo da Vinci, l'artista-scienziato del secondo '400 fiorentino: non un evento sovranaturale, estraneo all'esperienza del sensibile, ma un evento terreno, un commiato tra amici, reso ancora più doloroso dal tradimento di uno di loro. "Uno di voi mi tradirà". A queste parole, gli Apostoli vengono presi da grande turbamento, si interrogano, interrogano... increduli, spaventati, dispiaciuti. Nel loro turbamento vengono pervasi da un movimento ad onda, che li fa oscillare gli uni verso gli altri, in un ritrarsi e sospingersi a vicenda che riflette lo smarrimento, il dubbio, l'indecisione sul da farsi. Un movimento che risparmia solo il Cristo, immobile al cen-

tro della tavola, il busto eretto e le braccia estese a segnare un profilo triangolare. Motus in fine velocior, il movimento è più veloce verso la fine: il movimento concitato degli Apostoli annuncia la fine imminente del Cristo. Leonardo li ha ritratti assegnando a ciascuno di loro una fisionomia differente a seconda delle diverse reazioni emotive. "Sono forse io, Signore?", incalza Tommaso, alla sua sinistra, con l'indice alzato. A differenza di alcune raffigurazioni coeve in cui Giuda è separato dagli altri apostoli, qui Giuda è tra loro. Ma non con loro: è l'unico che, più stupito che addolorato, guarda a distanza il suo Maestro, sorpreso di essere stato già scoperto e forse in mano stringe già i denari del tradimento. Di lì a poco non sopporterà più il peso di quel tradimento e metterà da solo fine alla sua vita. Cristo e gli Apostoli non hanno aureola, a sottolineare la valenza terrena dell'evento, sottraendolo ad una connotazione astratta ed ideale della realtà, ma non per questo meno efficace e significativa. Attento al divenire della natura Leonardo si è soffermato piuttosto sui moti dell'animo, traducendo

nella mimica degli Apostoli le loro singole, personali emozioni; sullo sfondo, l'ordinata scansione di uno spazio prospettico: ideale continuità tra spazio reale e spazio dipinto, spazio della vita e spazio della storia. "Uno di voi mi tradirà". E' innegabile in questa interpretazione di Ultima cena un'idea distinta di amore e tradimento. Un amore incondizionato, che porta a vivere con trasporto tutto terreno - sino alla fine - il legame e l'addio ai propri amici, ma che non prescinde dalla consapevolezza e amarezza del tradimento: un distacco più doloroso della stes-

sa morte fisica. Un sentimento umanissimo, che fa di quest'opera, a torto ritenuta da taluni eretica, un capolavoro di Verità e Bellezza. La verità della Grazia che è donata a tutti e la bellezza contenuta nella straordinaria resa delle notazioni fisiche dei volti e delle mani degli Apostoli, insieme alla soave dolcezza della figura di Gesù, alle cui spalle l'intensità della luce sembra restituire ogni divina prerogativa. Quella Bellezza che quando trascende lo straripante sconvolgimento delle passioni umane non può che esaltare la suprema Verità dell'Essere. *Pia Manicone*



Leonardo da Vinci, *Ultima Cena (o Cenacolo)*, 1494-1497. Milano, Refettorio di Santa Maria delle Grazie.

Quando cadono i pregiudizi

E' proprio vero! non abbiate paura

La visita pastorale alla scuola Nicola Festa è stata un'occasione di testimonianza e di comunione inaspettate. Sin dal mese di settembre la collega di religione, Patrizia Appio, aveva annunciato questo momento che il Vescovo, Salvatore Ligorio, avrebbe vissuto con noi nel mese di marzo. Ma che viene a fare un Vescovo in una scuola laica e talvolta ostinatamente laicista. Che senso ha questa presenza, e cosa possiamo fare noi per lui, cosa dobbiamo fargli vedere? Sono emerse tante domande e tanti dubbi, la paura di un giudizio, di essere considerati chiusi e bigotti. Poi un giorno ci pensi e ti dici: - ma tutto quello che faccio ogni giorno non è per costruire, nella mia miseria, un pezzetto del regno di Dio? E se questa potesse essere una grande testimonianza di comunione e coesione tra persone, tradizioni, scelte e culture diverse? Non è questo il Regno di Dio? Le discipline sono sicuramente la via più semplice, quella più vicina ai colleghi, ma anche quella più vicina ai ragazzi. E così la storia delle tre religioni monoteiste come

un momento di intreccio tra comunità diverse che si incontrano, si fondono, si mischiano, cercano di non buttare quello che il credo precedente ha dato loro, ma tentano di arricchirsi, nella lingua, nell'architettura, nei costumi. Tanto entusiasmo nei ragazzi nel vivere quei capitoli di storia in modo più vivo, più vicino al loro interesse, tanto impegno da parte dei colleghi che, dopo un attimo di perplessità si sono mossi con professionalità, e desiderio di collaborare. Poi il momento della riflessione del sé: "Dalla paura alla speranza", la vita dei ragazzi di oggi, spaventati da un mondo terrorista che li paralizza su tutto, che li riempie di paure e di ansie. Il percorso del "bello", pur nell'Inferno, li ha fatti riflettere, li ha convinti che l'uomo ha sempre una risorsa che è la sua forza per andare avanti anche nei momenti più bui. Quindi, in continuità, le riflessioni sull'assoluto attraverso gli autori romantici: domande sulla vita, sull'amore, sul dolore, dubbi che assalgono anche i ragazzi di 14 anni e che, se irrisolti, portano ad infelicità e fragilità. Tutto

questo completato da canzoni e brani musicali a tema, da un buffet preparato con certissima perizia, da una visita lunga ed attenta nel laboratorio di arte dove campeggiava un Cristo in croce, ma con un volto sereno perché, certo della Resurrezione. Si perché nel nostro lavoro gli alunni sono la nostra resurrezione, sono quelli che ti stupiscono, e che sono impeccabili all'improvviso, sono quelli che ti riempiono di entusiasmo e, grati per questa giornata di festa, ti salutano anche se non sei insegnante del loro corso. Il Vescovo è stato attento con tutti, ha considerato con attenzione tutti i lavori, si è complimentato con tutti: un uomo che guarda negli occhi, che incontra, non si limita a passare. Adesso ci rimane il ricordo di una grande festa che ha coinvolto tutti, che non ci ha divisi per classi, per ruoli, per bravura. Adesso la sfida è far tesoro di questa esperienza per lavorare sempre più per formare uomini nuovi, veri costruttori del Regno di Dio e di una società fondata sul bene comune.

Gabriella Capozza

Il giorno dell'acqua: una storia che è finita "bene"

Domenico Infante

Il Lions club Matera Host, nei giorni scorsi, ha organizzato un convegno in cui si è rievocata una vicenda del 1988 che iniziò con una fase tragica e finì a lieto fine. L'evento richiamato si riferisce all'emergenza idrica del 1988 che poteva coinvolgere nella tragedia il territorio metapontino. Era estate e da vari mesi non cadeva una goccia di acqua. Gli invasi lucani erano quasi del tutto vuoti; quel poco di acqua che era rimasta doveva servire per dissetare le popolazioni lucane e pugliesi che già da mesi vivevano in ristrettezze idriche. Le colture stagionale erano ormai perdute; di quel passo ancora un mese senza acqua e sarebbero andate perdute le colture arboree e gli impianti fissi che volevano significare la fonte di vita e di ricchezza del metapontino e dell'intera provincia di Matera. Si sarebbe azzerato il lavoro di quel territorio che costituiva il 70% dell'economia locale. Sarebbero stati vanificati i sacrifici di tanti agricoltori che avevano speso la propria vita per costruire una fonte di reddito per sé e per i loro figli, e sarebbero sfumati i sogni di tante persone che, con l'assegnazione dei poderi agricoli dopo la Seconda guerra mondiale, avevano sperato in una nuova vita fatta di fatica sì ma di lavoro e dignità. La "California del Sud", come veniva chiamato il metapontino, che costituiva una delle poche grandi aree di produzioni agricole intensive e di qualità del Sud, improvvisamente sarebbe diventato un deserto arido. Tanto premesso, che cosa fecero gli uomini di allora, la classe dirigente regionale, il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto? Si diedero da

fare! Una sfida ardua fu lanciata dall'allora Commissario del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto l'ingegnere Michele Leone il quale, esaminando i fatti, studiò un piano di intervento che avrebbe utilizzato le acque residue invase nella diga del Camastra in provincia di Potenza. Queste, scorrendo lungo il Basento per circa 80 km fin quasi alla foce, in contrada S. Teodoro di Pisticci sarebbero state captate in una vasca di calma da dove sarebbero state pompate in una tubazione di circa 9 km per essere inviate nel canale Recoleta che avrebbe poi portato l'acqua ai comprensori irrigui di Scanzano, Pisticci, Policoro e Nova Siri, oltre a quella che veniva immessa direttamente nella rete di irrigazione del comprensorio di Bernalda. In queste semplici parole non si possono descrivere l'entità di quei lavori che costituivano un imponente opera idraulica, realizzata in soli 19 giorni tra tempi di approvvigionamento dei materiali e di esecuzione dei lavori per una somma totale di 27 miliardi di lire. Quale lezione ci trasmette un evento così imponente che "aggredi" la burocrazia? Impariamo, innanzitutto, che la classe dirigente lucana, quando vuole, sa fare le cose, sa essere efficiente. E' vero, quei lavori godono di un particolare privilegio e cioè si combatteva per la sopravvivenza cosa che rese rapidi permessi, forniture, nulla-osta, conflittualità di vario genere. Ma per la realizzazione delle opere ci fu una sintonia perfetta tra le imprese partecipanti e direzione lavori al punto che ci fece meritare un plauso da tutta la stampa italiana. Probabilmente, ancora oggi, se lo volesse, la classe dirigente lucana potrebbe fare grandi cose anche in momenti di crisi e di difficoltà come quelli attuali. Dal convegno è emerso un messaggio di auspicio e di speranza affinché la Regione abbia la forza di accettare le nuove sfide e proceda senza esitazione nella realizzazione di grandi programmi per il futuro.



Finanziamenti per chi vuole intraprendere una nuova attività'

Se vuoi aprire un centro estetico, una sartoria, un negozio o altro sono disponibili agevolazioni finanziarie. E' sufficiente essere maggiorenni e non occupati alla data della presentazione della domanda. Possono essere finanziate qualsiasi tipo di attività (produzione di beni, fornitura di servizi, commercio). Le agevolazioni finanziarie concedibili sono:

- per gli investimenti, un contributo a fondo perduto e un finanziamento a tasso agevolato, a copertura del 100% degli investimenti ammissibili;
- per la gestione, un contributo a fondo perduto.

A titolo esemplificativo se vuoi aprire un'attività con un investimento ammissibile pari a euro 25.000 e spese ammissibili per la gestione pari a euro 6.000 l'investimento concedibile sarà pari a:

- mutuo a tasso agevolato pari a euro 15.082,29;
- contributo a fondo perduto per gli investimenti pari a euro 9.917,72;
- contributo a fondo perduto per la gestione pari a euro 5.164,57.

Il mutuo a tasso agevolato deve essere restituito entro cinque anni mediante la corrisponzione di rate costanti trimestrali posticipate. Nell'esempio esso sarà pari a euro 780,94.

Rientrano tra gli investimenti le spese per l'acquisto di beni a utilità pluriennali, ristrutturazione di immobili, entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti. Per la gestione sono ammissibili le spese per materiali di consumo, semilavorati, prodotti finiti, utenze, fitti.

Dott. comm. DINISI Oronzo

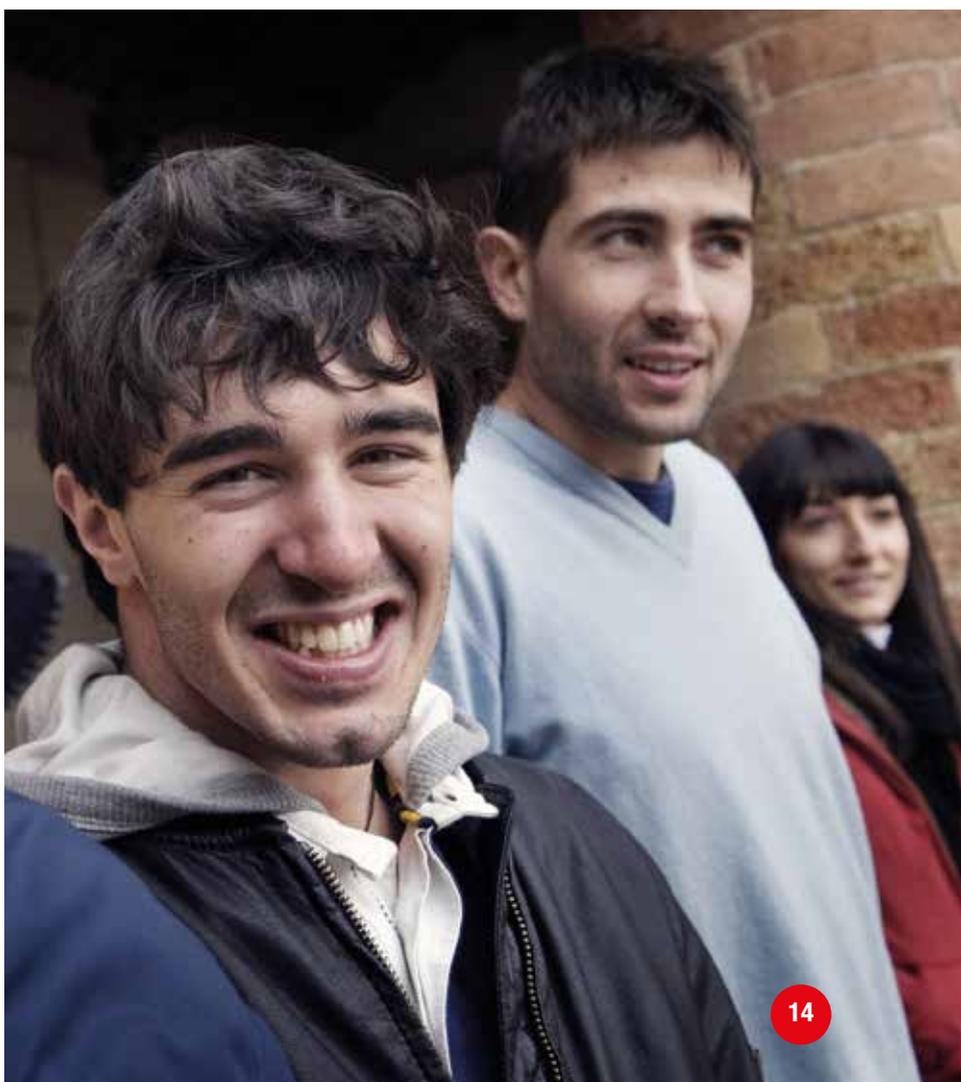
Caccia alla firma dell'8 per mille - Giovani in campo

Il concorso promosso dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, vuole dare la possibilità ai pensionati, ai giovani al primo impiego o ai lavoratori dipendenti che non hanno altri redditi, di esprimere la destinazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Premi per le parrocchie finalizzati a progetti sociali. La collaborazione con le Acli "ifeelCUD", lo slogan del concorso giunto alla quarta edizione lanciato dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, è curioso e originale. Richiede un minimo di conoscenza dell'inglese di base, in quanto rimanda all'esclamazione "I feel good", che significa mi sento bene, sto bene. Nel nostro caso la parola chiave, per giunta in maiuscolo, è quel "Cud" che fa riferimento alla dichiarazione dei redditi di tutte le persone che hanno ricevuto solo redditi da pensione, oppure di lavoro dipendente e che quindi sono esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi tramite, ad esempio, i modelli 730 o 740. In genere si tratta di anziani in pensione, oppure di giovani al primo impiego o lavoratori dipendenti che non hanno altri redditi. È proprio per queste categorie di percettori di reddito che la campagna "ifeelCUD" viene attivata, perché nel loro caso non è prevista la sezione dove possano esprimere la preferenza per la destinazione del cosiddetto "8xmille".

Si tratta di milioni di cittadini che, teoricamente, pur avendo una preferenza magari proprio per la Chiesa cattolica, non trovando il modo di farlo, omettono di esprimerla, perché la loro modulistica non prevede l'opzione. E invece il sistema c'è, soltanto che va fatto conoscere e incentivato in qualche modo. Firme 8xmille da incentivare e raccogliere. Il Servizio della Cei per l'8xmille ha così ideato il concorso "ifeelCUD" (www.ifeelcud.it) coinvolgendo attivamente l'associazione Acli tramite i propri Caf (Centri di assistenza fiscale). Gli scopi sono molteplici. Il primo, già accennato, è quello d'incentivare la partecipazione alla scelta dell'8xmille da parte delle categorie di contribuenti su descritte (anziani, giovani, dipendenti senza altri redditi). Il secondo scopo è coinvolgere attivamente i giovani delle parrocchie sensibili, che decidono di partecipare al concorso, nei confronti degli anziani, unendo le tematiche fiscali con un rapporto positivo giovani-anziani. Il terzo scopo è offrire al contempo una occasione per fare esperienza concreta di "progettualità" in favore delle parrocchie. Il quarto scopo è mettere, in un certo senso, in competizione positiva le parrocchie, chiamate a elaborare progetti di sostegno per specifiche finalità sociali che emergono nei propri contesti. Le parrocchie sono chiamate in causa perché dovranno allo stesso tempo

romuovere una raccolta di schede da allegare ai Cud per le scelte "8xmille", in busta chiusa tra la popolazione, raggiungendo numeri significativi. Il concorso prevede, infatti, un contributo economico alle parrocchie vincitrici, che sarà via via crescente man mano che aumenterà il numero delle scelte "8xmille" da accludere ai Cud. Ma parimenti sarà anche importante il progetto con finalità sociali che affiancherà questa azione di raccolta di Cud con firme, e ci sarà un ulteriore incentivo per quei gruppi parrocchiali che insieme a progetto e raccolta firme affiancheranno anche un video illustrativo. Premi crescenti per le parrocchie più attive. Il termine per partecipare presentando i propri progetti e raccogliendo le firme è il 30 maggio, quindi ci sono poco più di due mesi. A guidare il gruppo potrà essere il parroco o un suo delegato, meglio se giovane, così da coinvolgerlo in un'esperienza interessante che richiama analoghe campagne nel mondo del lavoro. Il gruppo di giovani che potrà lavorare al progetto non dovrà superare i 35 anni di età. Per le schede di scelta "8xmille" si può scaricare dal sito www.ifeelcud.it. I Caf delle Acli collaboreranno per l'attestazione di ricezione schede firmate. Per convincere le persone a firmare in favore della Chiesa cattolica ci sarà documentazione scaricabile dal sito "ifeelCUD". Venendo alle categorie

dei premi previsti per le parrocchie: si va dal più piccolo (1.000-1.700 euro) per chi raccoglierà fino a 100 schede Cud. Dalle 100 alle 300 schede si sale con premio da 3.010 a 5.000 euro. Fino alle 800 schede il premio lievita da 5.510 a 10.500 euro. E ancora fino a 1.600 schede si arriva a cifre tra 11.010 e 19.000 euro. Infine, il premio più alto riguarderà la parrocchia che raccoglierà da 1.601 schede in su: in questo caso il premio spazierà da 19.510 a 29.500 euro. Le schede Cud firmate dovranno essere certificate dai Caf Acli, come già accennato, e inoltre si potrà avere un bonus del 10% in presenza di un video premiato. Anche il pubblico iscritto al sito www.ifeelcud.it potrà dire la sua, votando i vari progetti che verranno caricati e la parrocchia che otterrà più voti del pubblico avrà diritto a un ulteriore premio di 1.000 euro. La giuria che valuterà i progetti sarà composta da Matteo Calabresi, direttore del Servizio Cei promotore, Grazia Cecconi, art director, e don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Cei per la pastorale giovanile. All'Ufficio promotore del concorso sottolineano che questa iniziativa piuttosto complessa intende diffondere la consapevolezza dell'importanza di firmare in favore della Chiesa, per sostenere tramite l'8xmille i tanti progetti che la Cei porta avanti in Italia e nel mondo in favore di chi ha bisogno." fisc@fisc.it



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.

Partecipa al concorso ifeelCUD, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su www.ifeelcud.it



Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.



Chi di noi ha pianto per Samia Yusuf Omar?

Ricordata a Matera la campionessa somala annegata a Lampedusa

Si era distinta alle Olimpiadi di Pechino del 2008, nella corsa dei 200 metri, la diciassettenne somala Samia. Nonostante fosse arrivata ultima nella sua batteria, al traguardo gli applausi dello stadio erano tutti per lei, ragazza troppo povera per concedersi il lusso di un allenatore che la preparasse adeguatamente alle gare olimpiche. Per questo, un giorno partì dalla sua terra per raggiungere l'Europa alla ricerca di un allenatore per le successive olimpiadi di Londra. E per questo si era messa sulla rotta dei migranti che dalla Somalia attraversano il deserto per raggiungere il Mediterraneo e prendere il mare a bordo dei barconi.

Samia Yusuf Omar era incinta di quattro mesi quando partì, ma non ha mai raggiunto l'Europa. È annegata due anni fa nel naufragio del barcone sul quale viaggiava, c'è chi dice al largo di Lampedusa chi, invece, nei pressi di Malta. Il 7 aprile scorso, nel corso di un incontro nella Mediateca provinciale di Matera, è stata ricordata questa storia che è diventata il simbolo della tragica esperienza dei migranti che attraversano il Mediterraneo con la speranza di ritrovare una vita più dignitosa. Oggi la storia di Samia è raccontata in un libro tradotto in tutto il mondo e del quale sono stati acquisiti i diritti per realizzare una pellicola cinematografica.



L'autore è Giuseppe Catozzella, un giovane e affermato scrittore di origini lucane che lo scorso ottobre ha rappresentato l'Italia a New York per l'Anno italiano della cultura negli Stati Uniti. Anche Massimo Bubola, il cantautore noto soprattutto per la collaborazione con De André, ha voluto comporre una canzone per la povera Samia: "Hanno sparato a un angelo". Ha pensato a lei nel momento in cui Papa Francesco si è recato a Lampedusa. «Questa canzone l'ho scritta» ha detto Bubola a Repubblica, «ripensando ad una frase del papa durante la recente visita fatta a Lampedusa l'8 di luglio scorso. Una domanda che è mi ha colpito nel profondo: "Chi ha pianto per le giovani mamme che portavano i loro bambini?" riferendosi ai 25.000 migranti morti in questi anni nella traversata verso l'Italia. Ho ripensato così alla triste e particolare storia di Samia Yusuf Omar».

Questa donna è stata sepolta sull'isola di Lampedusa, insieme al suo bambino non ancora nato. Il medico che tentò inutilmente di rianimarla ricorda ancora il suo dolcissimo sorriso; «sembrava essersi addormentata finalmente tra le braccia di suo padre». Di quel padre che le ripeteva: «Non devi mai dire che hai paura, piccola Samia». Ma anche tra le braccia di quel Padre che ci aspetta nel cielo. Per descrivere questo dolore non ci sono parole, se non quelle pronunciate dal Papa a Lampedusa: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere!» P.T.



DIRETTORE RESPONSABILE

Antonella Ciervo

REDAZIONE

Anna Maria Cammisa, Maria Teresa Cascione, Giuditta Coretti, Domenico Infante, Mariangela Lisanti, Filippo Lombardi, Marta Natale, Paolo Tritto, Eustachio Disimine, Luca Iacovone.

COLLABORATORI

Vincenzo Castelnuovo, Roberto, Marco Pelosi, Maria Teresa Oreste, Annarita Ferrara, Pia Manicone, Lina Quattromini, Gabriella Capozza, Dinisi Oronzo.

Chiuso il 09 Aprile 2014

SEDE Logos

Via dei Dauni, 20 - 75100 Matera



GRAFICA

Antonio Gargano

STAMPA

D&B stampagrafica Bongo
Via Cartesio, 8 - Gravina in Puglia (Ba)

Il cardinale De Giorgi a Matera con il Serra Club

"La bellezza di essere chiamati a Cristo come esempio concreto di Verità e Amore", è il tema che il cardinal De Giorgi, ha sviluppato con il Serra club, commentando la "Evangelium Gaudium" di papa Francesco, la sera del 3 aprile presso la Casa Cava a Matera. L'illustre presule, ha fatto riferimento particolare alla missione evangelizzatrice che spetta a ogni cristiano quando, incontrato Cristo, se ne innamora, fa propria la sua Parola e i suoi insegnamenti e porta agli altri la lieta novella con gioia, convinzione e amore. E' la bellezza dell'incontro con Gesù che trasforma e dà la forza indispensabile per la missione. Quanto più si è "afferrati" da

Cristo, tanto si riuscirà a svolgere il proprio ruolo di genitori, di professionisti, di cittadini. La bellezza di Gesù stupisce, affascina, perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, per riscoprire ogni giorno di essere depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Il cardinal De Giorgi, infine, complimentandosi con i serrani per la bella iniziativa e per quanto vanno svolgendo da sempre, ha pure apprezzato il cammino di Matera verso l'ambizioso traguardo di capitale della cultura europea nel 2019 evidenziando la sua caratteristica di città antica, con forte radicamento religioso, e protesa verso il futuro. D.I.

Scrivici o invia il tuo articolo a
articoli@logosmatera.net
www.logosmatera.net



La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli o lettere inviati e, qualora fosse necessario, di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.

Quindicinale della Diocesi di Matera - Irsina
Iscrizione n°1/2009 - Registro della stampa
del Tribunale del 03/02/2009
n. iscrizione ROC 22418 Anno VI
n. 7 del 15/04/2014
Contributo libero € 1,00
Abbonamento € 18,00

PIER PAOLO PASOLINI



IL VANGELO SECONDO MATTEO

PROIEZIONE DELLA COPIA RESTAURATA
15 APRILE 2014 ORE 17 CINE-TEATRO DUNI - MATERA